



Il disastro causato dal travaso delle acque dell'invaso sul fiume non ha interessato il tratto del Gorzente che si snoda nel territorio di Capanne di Marcarolo, nel Comune di Bosio, in provincia di Alessandria

A monte della diga della Lavagnina il torrente è un paradiso naturalistico Le fresche acque dell'altro Gorzente

Un viaggio fra le pozze d'acqua fresca balneabili che restano intatte nel loro rigoglioso splendore



Alcuni scorci delle pozze d'acqua del torrente Gorzente a valle di Capanne di Marcarolo, Bosio, Alessandria. Si notano le acque cristalline, la fitta vegetazione e i pesci



Il fiume, nel tratto più a monte del luogo dove è avvenuto il travaso della diga della Lavagnina, si mostra in tutta la sua bellezza: un piccolo paradiso naturalistico

Per chi voglia sfuggire al caldo afoso di una estate che finalmente inizia a ruggire anche nel Nordovest, solo fino a pochi giorni fa flagellato da piogge e temporali, un tuffo nelle spettacolari pozze cristalline del torrente Gorzente nel territorio di Capanne di Marcarolo, frazione del Comune di Bosio, in provincia di Alessandria, resta una valida alternativa ai lidi affollati del litorale ligure.

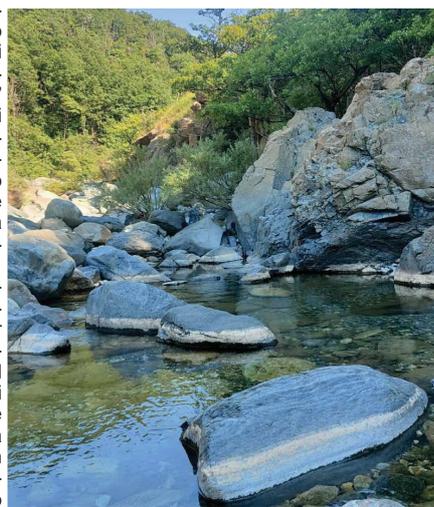
A due passi dal Sacratio dei martiri partigiani della Benedicta, al confine fra Liguria e Piemonte, in un paesaggio dominato dai boschi e da una fittissima vegetazione, il torrente Gorzente scorre placido, e sembra quasi ignaro del disastro provocato più a valle dallo svuotamento della diga della Lavagnina. Se più a valle



le sue acque sono trasformate in un fiume di fango, alle quote più elevate di Capanne di Marcarolo, non distante dalla Baita del Gorzente, ci si può immergere in dei veri e propri laghetti dalla temperatura ideale per un bagno

fra colori spettacolari, e circondati dai pesci. Proprio dalla baita si snodano dei percorsi che in dieci minuti conducono ai primi "lidi" dove sostare per godersi la natura in tutta tranquillità. I sentieri che si addentrano nel bosco portano poi a tratti più nascosti e remoti del torrente, dove la wilderness la fa da padrona incontrastata.

Il turismo e la pesca sportiva in queste zone restano sempre importanti per l'economia locale, danneggiata dalla notizia del disastro avvenuto pochi chilometri più a valle, dove lo svuotamento della diga, effettuato da Iren



Acqua per lavori di manutenzione, ha rilasciato una grande quantità di fango e limo ferroso. Ciò ha reso, nella zona della Lavagnina, le acque impraticabili e ha sollevato preoccupazioni tra i residenti e i villeggianti, che erano soliti godere delle acque turchesi del torrente. Il presidente dell'Ente Aree Protette dell'Appennino Piemontese, Danilo Repetto, ha dichiarato che sono in corso indagini per capire meglio l'incidente e valutare le possibili soluzioni. La società Iren Acqua ha spiegato che le abbondanti piogge primaverili hanno com-

plicato le operazioni, portando a una tracimazione dell'invaso che ha impedito di seguire le tempistiche previste. Attualmente, l'Ente Parco sta valutando se lasciare che la natura faccia il suo corso o intervenire per rimediare ai danni causati. Nell'attesa che l'ambiente venga ripristinato, non resta che godersi le acque limpide del fiume nei tratti che, più in quota, discendono dai rilievi dell'Appennino ligure.

Pasquale De Vita



Il Sacratio dei martiri partigiani della Benedicta, sulla strada per le pozze balneabili del Gorzente